

« Liste nere » per la Resistenza europea

1.250 partigiani ricercati da Bonn!

L'elenco dei combattenti antifascisti sarebbe stato compilato con l'aiuto dell'Interpol - Protesta di Belgrado

(Dal nostro corrispondente)
 BERLINO, 9. — La III sezione penale della Corte federale di Karlsruhe ha compilato un elenco di milleducento cittadini stranieri che devono essere arrestati per « crimini » contro le forze armate hitleriane. Il nome di Lazar Vracaric, il comandante partigiano jugoslavo arrestato a Monaco pochi giorni fa e liberato in seguito all'ondata di proteste scatenata in tutta Europa, era su questa lista.

La nota del governo jugoslavo

BELGRADO, 9. — Il governo jugoslavo in una ferma nota di protesta inviata ai dirigenti della Germania di Adenauer ha chiesto oggi una esemplare punizione di tutte le persone coinvolte nel caso di Lazar Vracaric, l'espatriato partigiano jugoslavo arrestato a Monaco pochi giorni fa e liberato in seguito all'ondata di proteste scatenata in tutta Europa, era su questa lista.

Questa sensazionale notizia è stata diramata questa sera dall'agenzia d'informazione della RDT, l'ADN, la quale aggiunge altresì che per accertare i « delitti » dei partigiani ai quali la magistratura di Bonn calcola di mettere le mani — dato che non ci riuscirono i nazisti — le autorità federali hanno anche abusato dell'Interpol, incaricando questa organizzazione di indagare sull'attività e sui movimenti di ex combattenti della libertà dei paesi invasi da Hitler. Se queste informazioni sono esatte — il caso Vracaric — lo conferma — ci si trova davanti a un'audace manifestazione del mostruoso grado di rinzaffazione cui è giunta la Germania occidentale, sotto la guida di Adenauer e con il compiacente avallo dell'occidente.

Sulla base degli archivi della magistratura hitleriana Bonn ha dunque compilato la sua lista di « criminali di guerra ». Il « caso Vracaric » doveva — è chiaro — costituire il precedente per mettere in moto la macchina dell'infame vendetta nazista, manovrata da quei magistrati che sedettero nei sanguinari tribunali di Hitler e mandarono a morte decine di migliaia di cittadini innocenti in Polonia, in Francia, in Danimarca, in Italia, in Jugoslavia eccetera. Il calcolo si è rivelato sbagliato perché, contrariamente a quel che alcuni pensavano, in Europa la coscienza antifascista è tuttora vigile e il ricordo della ferocia nazista non è stato cancellato, né dalle dichiarazioni di « democrazia » dei dirigenti federali né dal frangere del miracolo economico.

Serbieva stamane la Frankfurter Rundschau: « La reazione internazionale all'affare di Monaco mostra quanto siano sottili i fili dell'amicizia che dalla fine della guerra sono stati tesi a legare la Germania ai suoi ex nemici. Dietro le dichiarazioni ufficiali di comunione di destini, sta la saggia sfiducia degli Stati che furono vittime dell'aggressione tedesca e viene posta la domanda in quale misura gli elementi renascisti sono cresciuti nella Germania federale. Queste voci non provengono solo dal campo orientale insieme con la nota propagandistica contro la Repubblica federale, ma anche dai nostri alleati della NATO, i quali si chiedono preoccupati se hanno stretto alleanza con un partner degno di fiducia. »

Non diversi accenti di stupore e di recriminazione corrono sugli altri giornali federali. Ecco, tanto per citarne uno, il Kieler Nachrichten: « E' chiaro che l'estero, la cui amicizia politica è come prima carica di sfiducia per i gravi ricordi, tratta il caso Vracaric non come un atto grottesco della burocrazia, ma come una dimostrazione politica, precisamente come una dimostrazione di quanto poco la Germania di oggi abbia rinnegato la mentalità del tempo di guerra e anzi come una eccezionale prova di quanto sia giustificata la sfiducia verso la giustizia tedesca in particolare e verso lo spirito del popolo tedesco in generale. »

La tesi del « grottesco burocratico » è il solo espediente, abbastanza banale, al quale a Bonn si fa ricorso per nascondere ciò che il gravissimo episodio ha rivelato. Ma ci vuol altro. Lo ammette anche il maggior giornale federale, Die Welt, il quale, dopo aver notato che i responsabili principali del « caso Vracaric » non risiedono a Costanza — da questa città parlò l'ordine d'arresto — ma a Bonn ed in Karlsruhe, conclude: « L'ultima parola di questa faccenda non è ancora stata detta. Liquidare tutto l'affare dicendo che è solo dovuto alla inettitudine di un paio di giuristi di provincia è certamente comodo, ma è insufficiente ». E il partito social democratico, attraverso il suo bollettino stampa di oggi, ha chiesto che « al più presto il governo dica una parola chiara e prenda posizione. Il « caso » non è finito con la liberazione di Vracaric ed il suo rientro in patria. »

GIUSEPPE CONATO

Il premier indiano mantiene le sue posizioni

Conclusi senza accordo i colloqui fra il presidente Kennedy e Nehru

L'Italia mobilitata all'ONU per far fallire la proposta neutrale di una conferenza per una convenzione sul divieto dell'armi nucleari - Lippmann contro un impegno americano nella corsa alle esplosioni

WASHINGTON, 9. — I colloqui tra il presidente Kennedy e il primo ministro indiano, Nehru, si sono conclusi oggi dopo quattro giorni, con la pubblicazione di un comunicato nel quale si sottolinea « la grande importanza di misure tendenti ad evitare il rischio di una guerra, nonché dei negoziati tendenti al raggiungimento di un accordo sul disarmo generale e completo. »

A parte questa frase, piuttosto generica, il comunicato non fornisce concreto indicazione circa eventuali conclusioni positive raggiunte dai due stati. Per gli esperimenti nucleari, si ha detto in un dissenso: Nehru ha confermato la sua opposizione agli esperimenti nucleari, da qualsiasi parte essi vengano compiuti, mentre Kennedy « ha riaffermato la disponibilità degli Stati Uniti verso una tregua nucleare non controllata ». Entrambe le parti ribadiscono l'urgenza di un trattato per il divieto, che gli americani sostengono per motivi del tutto propagandistici e che gli indiani, ovviamente, non negano. Quanto a Berlino, si riconosce « la necessità di fare ogni sforzo in vista di una soluzione pacifica » e, in particolare, di un regolamento del « diritto di accesso ».

Sui problemi asiatici, il comunicato è altrettanto generico. Viene confermato l'auspicio che il Laos divenga « uno Stato veramente neutrale », mentre non si accenna al Viet Nam del sud. In breve, il documento sembra dare atto, implicitamente, di un permanere di dissensi di fondo tra le due parti.

Stasera, parlando al National Press Club, il primo ministro indiano si è limitato a confermare, per gli

esperimenti nucleari, la nota posizione indiana, ivi inclusa la condanna di quelli sovietici. Sulla Germania ha detto qualche parola in più rispetto al comunicato: l'India auspica « contatti tra le due Germanie » e considera che le frontiere tra di esse « possono essere mutate soltanto da una guerra o dal tempo », nel frattempo, auspica sforzi per diminuire la tensione tra i due Stati esistenti e, in particolare, il trasferimento di organismi dell'ONU a Berlino. Ha avuto un breve accenno al MFC, che « non è stato accolto con entusiasmo in India » e ha preannunciato misure intese a tutelare il commercio indiano.

Il dibattito al Comitato politico dell'ONU sulle esplosioni sperimentali nucleari ha fornito del resto oggi una nuova e clamorosa prova dell'ostilità occidentale a

qualsiasi serio passo in avanti verso l'eliminazione della minaccia nucleare, e del contrasto che oppone, su tale questione, occidentali e neutrali.

Sono sul tappeto, come già riferito, due schemi di mozione, presentati da paesi afro-asiatici. Il primo chiede che l'Africa sia vietata agli esperimenti e alle armi nucleari. Il secondo chiede che venga convocata una conferenza mondiale, dalla quale scaturisca un accordo per il divieto di impiego delle armi nucleari in un eventuale conflitto. L'Unione Sovietica e i paesi socialisti hanno immediatamente dichiarato di appoggiare entrambe le iniziative.

L'occidente, invece, si è schierato contro e, poiché l'opposizione aperta sarebbe difficilmente giustificabile, esso ha affidato « manco a dirlo » all'Italia, l'incarico di condurre una manovra diversiva. E' così che, oggi, la delegazione italiana ha presentato un emendamento al secondo progetto, che elimina la proposta di convocare una conferenza mondiale e sostituisce ad essa la richiesta di un « esame del problema dell'impiego delle armi nucleari e termonucleari ». Il fine dell'iniziativa è chiaro: si tratta di evitare una discussione sul divieto e di riportare la questione almeno anno dopo anno al controllo delle armi nucleari.

Il progetto italiano, che in contrasto con il clamore sollevato nei giorni scorsi attorno al problema della « minaccia nucleare », in relazione con gli esperimenti sovietici, tende ad una sostanziale legalizzazione delle armi di sterminio, prevede soltanto che le Nazioni Unite dichiarino contrarie alla loro Carta « la minaccia o l'impiego delle forze armate, compresi la minaccia o l'impiego delle armi nucleari e termonucleari ».

Sulla questione degli esperimenti, in relazione alla proposta ripresa di quelli nell'atmosfera, si sofferma oggi il noto editorialista Walter Lippmann, in un articolo che appare sulla New York Herald Tribune.

Lippmann afferma che la responsabilità di Kennedy è, fondamentalmente, quella di tutelare la « relativa » posizione di preminenza che gli Stati Uniti avrebbero nell'armamento nucleare, e che ne-

sun altro motivo addotto per la ripresa delle esplosioni atmosferiche deve ritenersi valido. Una decisione in proposito, egli scrive, « non spetta né al governatore di New York né ai membri del Congresso, né ai direttori o editorialisti dei giornali (il riferimento alle recenti pressioni di diversi portavoce della destra è evidente) né al signore che discute nello scompartimento per fumatori », ma soltanto al presidente, che ha accesso alle informazioni più serie e più equilibrate con l'esperienza, a partire dal 1955, anno in cui l'URSS ha sperimentato con successo la bomba all'idrogeno. « In questi anni, durante i quali la nostra posizione è stata che era meglio non avere un trattato nucleare piuttosto che averne uno non perfetto e a prova di inganno » scrive Lippmann — l'Unione Sovietica, che era molto indietro a noi fino al 1955, è diventata una grande potenza nucleare... forte abbastanza da mettere nell'impossibilità di usare le armi nucleari come strumento della nostra diplomazia ». Gli esperimenti compiuti dall'URSS nelle ultime settimane, hanno messo in evidenza questo dato: più esperimenti si fanno, da una parte e dall'altra, più si riduce il vantaggio degli USA.

Il suggerimento di Lippmann è dunque contrario ad un maggiore impegno nucleare — che rischia di servire male le famose esigenze della « sicurezza » nazionale — e, implicitamente, favorevole alla ricerca di una nuova « tregua » con l'URSS.

ALFONSO REICHLIN
 Direttore
 Michele Mellillo
 Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale numero n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Telex: 320000. Conto corrente n. 450.351. 450.352, 450.353, 450.354, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ALIQUOTI UNITARI (versamento sul Conto corrente postale n. 00755) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500 (senza il lunedì e senza la domenica) 3.000, 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) 3.500, 6 numeri 4.000, 7 numeri 4.500, 8 numeri 5.000, 9 numeri 5.500, 10 numeri 6.000, 11 numeri 6.500, 12 numeri 7.000. PUBBLICITÀ: Concessione esclusiva S.P.I. (Sezione per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Napoli, Palermo, Bari, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millesimi colonna): Com. postale: Clero n. 150, Domenica L. 200. Echi spettacolo L. 50; Cronaca n. 160; Nero n. 100; Finanziaria Banca L. 400; Legal L. 350.

Stab. Tipografico GATE Roma - Via del Taurino, 19

Dura da nove giorni il coraggioso sciopero della fame

Donne e bimbi algerini a Parigi manifestano davanti alle prigioni

La polizia scagliata contro le dimostranti - Centinaia di arresti - L'« Express » rivela che l'OAS si fa pagare con una « cartella delle tasse » dalle imprese del governo francese in Algeria

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 9. — Giunti otto giorni di sciopero della fame, i detenuti algerini in Francia sono già ridotti in condizioni pietose. Ma il ministro della giustizia non vuol cedere. Anche il monito di ieri del GPR non ha prodotto ancora alcuna reazione da parte del governo francese. Dal canto suo il FLN ha organizzato in tutta la Francia, nel pomeriggio di oggi, manifestazioni di donne algerine nei pressi delle prigioni. Mogli e figlie dei lavoratori musulmani sono di nuovo uscite dalle bidonvilles della periferia per venire a Parigi a manifestare.

La polizia è intervenuta in forze intorno alle prigioni di Fresnes, alla Santé e al campo di internamento di Vincennes. Duecento donne sono state arrestate. Le manifestanti chiedevano che ai loro sposi o parenti prigionieri venisse concesso il regime po-

litico, un trattamento più umano.

Le stesse manifestazioni di Parigi si sono svolte a Mulhouse, a Lione, a Grenoble, a Metz e a Thionville. A Metz un centinaio di donne, alcune coi bambini in braccio, hanno tentato di dirigersi in corteo verso le carceri. Portavano cartelli con sopra scritto: « Liberate i nostri ministri », « Abbasso gli internamenti », « Regime politico per i nostri fratelli detenuti ». Questo corteo è stato rapidamente disperso dai poliziotti, i cartelli confiscati, cinquanta donne sono state arrestate e per un esame approfondito delle loro identità (così si esprimono i portavoce della prefettura di polizia).

A Thionville, le algerine che manifestano davanti alla prigione, sono state fermate in blocco: erano una cinquantina. Venti sono state arrestate e parenti prigionieri venisse concesso il regime po-

lante degli europei in Algeria. Nella notte fra venerdì e sabato l'OAS ha promesso di far esplodere in Algeria più di un centinaio di cariche al plastico nonostante il coprifuoco; e l'ha battezzato operazione « notte blu », in omaggio a uno spettacolo musicale dallo stesso titolo che sta ottenendo successo in un locale notturno di Orano.

« Chi paga l'OAS? », ponendo questo interrogativo il direttore dell'Express scrive che un certo numero di grosse imprese installate in Algeria ha ricevuto vere e proprie cartelle di imposta dell'OAS, calcolate con impeccabile precisione e chiuse nella busta dei servizi fiscali ufficiali. Procurati, i padroni di quelle imprese si sono rivolti, a Parigi, al responsabile amministrativo di rango più elevato — il signor Watteau, governatore del Banco di Algeria (filiale della Banca di Francia) — il quale ha risposto: « L'OAS è un'organizzazione politica dei francesi di Algeria. Di che cosa volete che viva? ».

Secondo episodio: anche le compagnie petrolifere del Sahara sono state tassate dall'OAS. I loro dirigenti si sono consultati e anch'essi sono venuti a Parigi per chiedere « il parere del presidente dell'ufficio delle ricerche petrolifere, signor Blancard (in materia, l'autorità più elevata). Questi ha risposto che un parere ufficiale non poteva darlo, ma un consiglio, a titolo ufficioso, si: « meglio pagare ».

Mentre l'Express veniva distribuito con queste rivelazioni, Parigi era squassata dalle esplosioni al plastico dell'OAS (e Bastia, Montpellier, Carcasonne, ugualmente). Nella capitale, la notte scorsa, sono esplose sette cariche, più potenti del solito, presso abitazioni di algerini, giornalisti di sinistra e anche presso edifici che a prima vista non sembrano costituire obiettivo di attentato.

SAVERIO TUTINO

Protesta della CGIL a De Gaulle contro le persecuzioni

La CGIL ha preso ieri posizione contro le persecuzioni antialgerine in Francia, in particolare contro quelle a danno dei detenuti politici. Il

Telegrammi di felicitazioni ai comunisti albanesi

TIRANA, 9. — La stampa albanese — comunica l'agenzia ATA — pubblica stamane telegrammi di felicitazioni inviati dai partiti comunisti della Cina, della Corea del Nord e del Vietnam del Nord al Comitato centrale del Partito del lavoro albanese nel 20° anniversario della sua fondazione. I giornali albanesi pubblicano inoltre l'editoriale che il Quotidiano del popolo di Pechino ha dedicato a tale argomento.

Disastro aereo in Virginia



RICHMOND (Virginia) — Vigili del fuoco si allontanano dalle fiamme che stanno distruggendo il quadrimotore precipitato al suolo. Sulla sinistra: la fusoliera del « Constellation ».

Cade e s'incendia un quadrimotore con ottantatré persone a bordo

Dei 78 militari e dei cinque uomini d'equipaggio che si trovavano sul quadrimotore, soltanto due si sono salvati — L'incidente è avvenuto in fase di atterraggio

RICHMOND, 9. — Un quadrimotore Constellation con 78 militari e 5 uomini di equipaggio a bordo è precipitato ieri sera, alle 21.30 (ora locale) nei pressi dell'aeroporto di Richmond. Ottantatré dei ottantatré occupanti sono morti.

La sciaura è avvenuta verso le 21.30 (ora locale) corrispondente alle ore 3.30 italiane. L'apparecchio, un quadrimotore della società Imperial Airlines, aveva preso a bordo 78 reclute a Newark, nel New Jersey, a Wilkesbarre nella Pennsylvania e a Baltimore, nel Maryland, essendo stato noleggiato dalle forze armate. Esso era diretto a Fort Jackson, nella Carolina del Sud, ma, a causa di un guasto al motore, aveva cominciato che avrebbe atterrato all'aeroporto di Richmond.

Mentre effettuava la manovra, e dopo che aveva sorvolato ad un'altezza di 250 metri la pista di atterraggio, andava precipitando in una zona boscosa a circa tre km dall'aeroporto toccando il suolo esplosivo e si incendiava.

I soli due superstesiti sono il comandante e il motorista. Verso la mezzanotte (ora locale) due soccorritori indosanti una tuta di amianto sono riusciti a penetrare nell'aereo carbonizzato per cercare i corpi delle vittime. « E' uno spettacolo orribile », hanno dichiarato al ritorno.

Subito dopo il disastro sono affluiti sul posto numerosi curiosi che, con centinaia di vetture, hanno bloccato le strade vicine. La polizia ha mandato

indietro numerosi altri automobilisti nel tentativo di tenere le strade libere per il passaggio delle ambulanze e degli automezzi di soccorso.

Presso il punto di caduta del quadrimotore, disseminati su un vasto raggio, si notano numerosi cadaveri. I pompieri non sono stati capaci di avvicinarsi al rottame dell'aereo a causa dell'intensa calore che si sprigionava da esso.

Uno degli scampati, il 29enne Ronald Conway, ha dichiarato che il velivolo, in rotta da New Jersey a Columbia, nella Carolina del Sud, trasportava reclute militari. L'altro superstite si chiama Francis William Poytress, di 30 anni. Entrambi sono stati ricoverati in ospedale per ustioni e sintomi di soffocamento da fumo.

Conway ha dichiarato che due dei quattro motori del « Constellation » si sono fermati mentre l'aereo sorvolava la Virginia e che il pilota ha cercato di effettuare un atterraggio d'emergenza a Richmond. Un funzionario dell'aeroporto ha affermato che il velivolo si apprestava ad atterrare sulla pista centrale quando, dopo avere effettuato un giro attorno al campo, al tentativo successivo è precipitato scomponendosi nel fitto del bosco.

In un razzo di un chilometro e mezzo dal luogo dell'accidentata emergenza, si sono trovate tracce di cariche di dinamite.

BUENOS AIRES, 9. — Il governo argentino ha comunicato che un certo numero di persone sono state arrestate nel corso di un'inchiesta relativa ad un possibile complotto per rovesciare il presidente Arturo Frondizi.

Nei darne notizia ieri sera nel corso di una conferenza stampa, il ministro dell'Interno, Vitoello ha aggiunto che sono state trovate molte cariche di esplosivo. »

ACQUISTATE

IL NUOVO

80 PAGINE - LIRE 100

SETTIMANALE A ROTOCALCO

Sul n. 44 da ieri in vendita in tutta Italia:

Il XXII Congresso del P.C.U.S.

Una esclusiva mondiale sui massacri di Algeri e Parigi

Ordine di uccidere

Documenti segreti dell'esercito francese

Torino amara

una inchiesta sui meridionali nella « Detroit » italiana

Amedeo Nazzari

racconta la sua vita

Carlo Levi

al compleanno di Picasso: IL VECCHIO E IL TORO

Luciano Tajoli

Perché non mi vogliono alla TV

LE RUBRICHE

CARTACANTA di Giovanni Arpino. LETTERACCE di Felice Chilanti. CHI DICE DONNA di Lorenza Mazzetti. DIALOGHII con Pier Paolo Pasolini. LE PROTAGONISTE di Franca Valeri

6 pagine di sport - 6 pagine di TV